

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Fuoco, fiamme e voli ipertecnologici tra picchi innervati ricostruiti al computer, una terra scombusolata tra dei, eroi ed eroine prossimi alla rovina stanno per sbarcare un'altra volta a Maggio musicale fiorentino da un oceano di note wagneriane. Mercoledì il 73enne Zubin Mehta sul podio, scene, costumi, proiezioni e gru (vere, non proiettate) dei catalani Fura dels Baus, coro, orchestra e cantanti aprono il 72° festival con *Il crepuscolo degli Dei*, terza e finale giornata della tetralogia dell'*Anello dei Nibelunghi*. È un progetto, iniziato nel 2007, con *L'oro del Reno*, *Walkiria*, *Siegfried*, quattro tappe co-prodotte con Valencia che hanno esaltato le capacità del complesso artistico fiorentino e che finora hanno riempito il teatro senza registrare defezioni durante gli allestimenti (e capita, con le 4, 5 e perfino 6 ore di Wagner) attirando un pubblico meno incanutito del solito.

Maestro Mehta, lei ha voluto la tetralogia di Wagner con i Fura dels Baus. Che frutti ha dato questa collaborazione?

«Abbiamo portato un pubblico giovanile. E Firenze è diventata wagneriana. Quando allestiamo Wagner

Il messaggio

«Il compositore parla dei mali di potere e denaro: cioè di oggi»

anni fa con Ronconi la città non era ancora entusiasta del compositore tedesco. Ma non avrei fatto un altro *Anello* dopo averlo affrontato già cinque volte se non avessi avuto i Fura».

La vostra tetralogia ritaglia un presente, o forse un futuro prossimo, apocalittico e tecnologico. Si può trasporre un'opera del passato all'oggi?

«Certo, si può. Anzi, questo *Crepuscolo* si chiude con una famiglia borghese di oggi. Neanche Wagner voleva sempre costumi del suo tempo: ha pensato a una storia universale. L'importante che è dalla musica e dalla regia della tetralogia emerga il messaggio ultimo del compositore: il teatro del potere e del denaro, la malvagità del mondo, un'umanità concentrata solo sul potere».

Lei concorda?

«Beh, in parte sì, ha ragione, se guardiamo non solo ai dittatori ma anche al comportamento di banche e



Zubin Mehta Di origine indiana, direttore d'orchestra del Maggio fiorentino



INTERVISTA

WAGNER CANTA IL MALE

Zubin Mehta apre il 72° Maggio con
"Il crepuscolo degli dei": "Nel mondo
in crisi almeno c'è Obama"

grandi imprese e le ripercussioni delle loro azioni sulla gente».

Nell'«Anello», e nella conclusione del «Crepuscolo», Wagner canta un mondo che finisce. Oggi vede un mondo alla fine o anche una rinascita?

«Oggi nel mondo abbiamo cinquanta crisi serie, come una finisce ne inizia un'altra. L'America con Bush ha conosciuto un vero crepuscolo e con Obama forse vediamo un nuovo sole, di pace e amicizia. Non so se riuscirà, tuttavia il presidente sta dimostrando di voler fare veramente qualcosa di positivo, lo vediamo nel suo paese, con l'Iran, con Cuba...»

A proposito di tragedie: lunedì lei ha diretto coro e orchestra del Maggio in un concerto al palasport fiorentino per l'Abruzzo. Perché ha voluto farlo?

«Perché spero di aver ispirato la gente a impegnarsi di più con piccoli assegni per i terremotati. La musica può aiutare molto, il nostro sforzo è stato